

ATUSS

S

20

**Agenda Trasformativa
Urbana per lo Sviluppo
Sostenibile dell'Unione delle
Terre d'Argine**

.....
Unione delle Terre d'Argine
Direzione Generale
Corso A. Pio, 91 – 41012 Carpi



Autorità urbana di riferimento	Unione delle Terre d'Argine
Titolo ATUSS	Agenda Trasformativa Urbana per lo Sviluppo Sostenibile dell'Unione delle Terre d'Argine
Parole-chiave strategia	Relazioni – Benessere – Resilienza – Qualità – Innovazione – Identità – Inclusione
Referente	Dott. Daniele Cristoforetti Direttore Generale Corso A. Pio, 91 – 41012 Carpi Tel. 059,649682 Email: daniele.cristoforetti@terredargine.it

1

AREA GEOGRAFICA INTERESSATA DALLA STRATEGIA

L'ATUSS è riferita all'intero sistema territoriale dell'Unione delle Terre d'Argine ed interessa quindi tutti e quattro i Comuni afferenti all'Unione: Campogalliano, Carpi, Novi di Modena, Soliera.

Complessivamente il territorio dell'Unione si estende per circa 270 kmq, nell'area della pianura modenese compresa tra il capoluogo provinciale ed il confine con la Regione Lombardia (provincia mantovana).

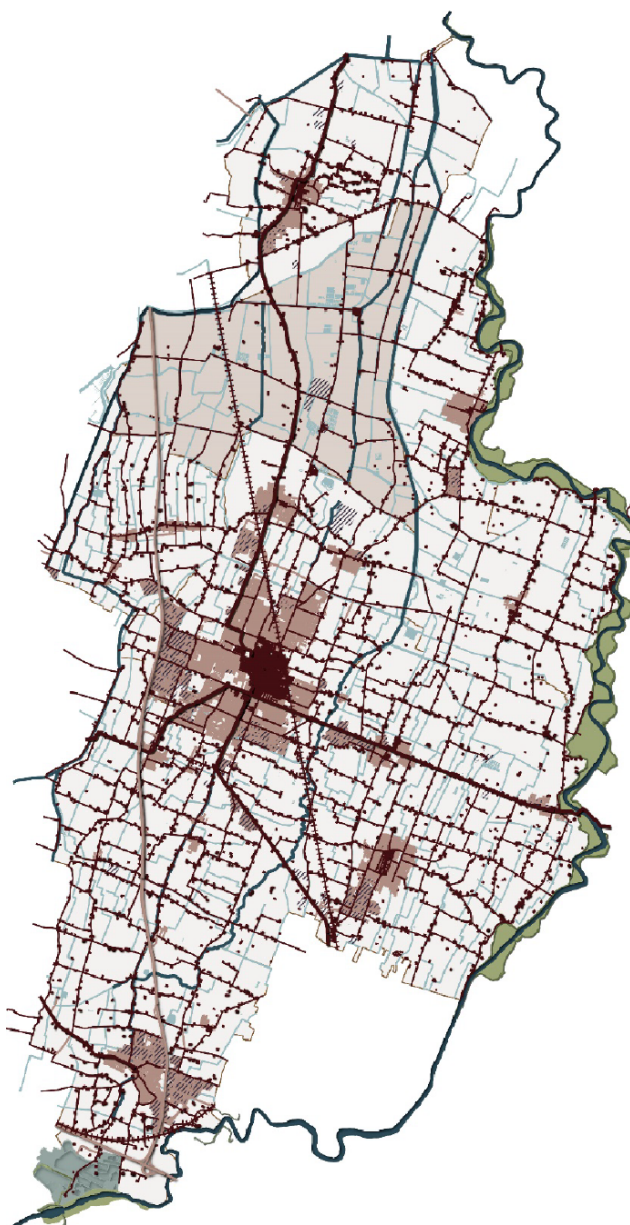
Quasi metà della superficie territoriale dell'Unione è occupata dal territorio comunale di Carpi (131,5 kmq). Dietro a Carpi, quasi equivalenti - per estensione - sono i territori comunali di Novi di Modena (51,8 kmq) e di Soliera (50,9 kmq), mentre il territorio comunale di Campogalliano è il meno esteso (35,7 kmq).

Al primo gennaio 2020, la popolazione residente nei 4 comuni dell'Unione ammonta a 106.968 unità, pari al 15,1% del totale della popolazione provinciale. Carpi - con i suoi 72.627 abitanti - risulta il comune più popoloso dell'Unione, mostrando anche la densità di popolazione più elevata tra i 4 comuni (552 abitanti per chilometro quadrato contro una densità media pari a 396 ab/kmq).

Campogalliano, Novi di Modena e Soliera mostrano dimensioni in termini di popolazione notevolmente più ridotte, che vanno dagli 8.724 abitanti di Campogalliano ai 15.567 di Soliera, passando per i 10.050 di Novi di Modena.

I trend di popolazione degli ultimi dieci anni mettono in luce un territorio con una crescita di popolazione vivace, evidenziando un incremento del 3,8%, superiore a quello segnato dal resto della provincia (+1,8%).

La struttura per età della popolazione è il risultato di cambiamenti, lenti ma costanti, avvenuti negli anni: la elevata sopravvivenza e la concomitante bassa natalità hanno fatto



si che i ritmi di crescita si siano concentrati in larga parte sulle fasce di popolazione più anziane, con derivante sbilanciamento della struttura per età verso le età maggiormente elevate. Se si guarda all'incidenza degli ultrasettantacinquenni sulla popolazione totale, target di popolazione che oggi ha maggiori necessità di ricorso a forme di assistenza, in tutti i territori analizzati si evidenzia una crescita nel corso del periodo analizzato. In termini assoluti, al primo gennaio 2020 la popolazione residente nei 4 comuni dell'Unione con 75 anni e più è pari a 12.565 persone, evidenziando un ritmo di crescita negli ultimi dieci anni del (+22,7%) superiore alla media provinciale, che porta l'incidenza di tale fascia di popolazione sulla totale all'11,8%.

Livello territoriale	Popolazione al 1.1.2020			Superficie territoriale kmq	Densità abitativa popolazione/kmq	Altitudine		
	maschi	femmine	totale			media	minima	massima
						m s.l.m.		
Campogalliano	4.309	4.415	8.724	35,69	244	37	31	46
Carpi	35.221	37.406	72.627	131,54	552	26	18	35
Novi di Modena	4.989	5.039	10.050	51,81	193	20	17	23
Soliera	7.597	7.970	15.567	50,93	306	26	21	34
Unione delle Terre d'Argine	52.116	54.830	106.968	269,97	396	27	22	35
Provincia di Modena	346.686	360.606	707.292	2.687,88	263	316	8	2.165

I livelli reddituali dei residenti nei 4 comuni dell'Unione si collocano – nel contesto nazionale – su livelli mediamente elevati: il reddito medio IRPEF per dichiarante nel 2016 (ultima valutazione comparativa disponibile) si attesta a 21.899€, circa 1.000 euro in più rispetto alla media nazionale, sebbene contestualizzando il dato a livello locale il territorio risulta mediamente meno ricco rispetto a quello del comune di Modena (26.473€) e del resto della provincia (22.757€).

Con 9,9 imprese attive ogni 100 abitanti, dato superiore sia rispetto al comune di Modena che al resto della provincia (entrambe 9,2%), il territorio dei comuni dell'Unione delle Terre d'Argine evidenzia un dinamico spirito imprenditoriale: a consuntivo 2017, le imprese attive presenti sul territorio dell'Unione sono 10.417 e costituiscono il 16,0% delle imprese dell'intera provincia.

Il cuore e motore dello sviluppo del territorio è il settore manifatturiero, trainato dal comparto del tessile-abbigliamento, che può contare su una rete di oltre 1.000 unità locali disseminate sul territorio (in special modo nei comuni di Carpi e Novi di Modena, sedi del Distretto della Moda di Carpi) che danno lavoro a oltre 6.000 addetti.

Il comparto del tessile, che propone prevalentemente abbigliamento femminile di fascia medio alta, è composto da poche grandi imprese accanto alle quali si colloca una fitta rete di piccole e piccolissime imprese (l'85% delle imprese ha meno di 9 addetti), la maggior parte delle quali di subfornitura.

Oltre al comparto tessile si segnalano, sempre in ambito manifatturiero, la fabbricazione di macchinari ed apparecchiature, che impiega sul territorio circa 2.000 addetti, la fabbricazione di prodotti in metallo e quella di articoli in gomma e materie plastiche (rispettivamente, circa 1.100 e 800 addetti).

Considerando la totalità delle realtà imprenditoriali locali, in serie storica, il numero di imprese ha subito una contrazione meno intensa di quella segnata nel resto della provincia. La minor dinamica delle imprese dell'Unione trova giustificazione da una parte

in una composizione settoriale maggiormente vocata all'industria, dall'altra in strutturazione dimensionale, che vede una preponderanza di imprese di piccola e piccolissima dimensione, le quali, negli anni della crisi, hanno maggiormente subito il processo di selezione imprenditoriale.

Il numero di addetti totali delle imprese dei comuni dell'Unione Terre d'Argine è pari, al 2017, a 41.138, evidenziando – infatti - una dimensione media aziendale pari a 3,9, inferiore sia a quella del comune di Modena (5,6) che del resto della provincia (4,1).

2 ANALISI DELLE ESIGENZE DI SVILUPPO E DEL POTENZIALE DELL'AREA, COMPRESSE LE INTERCONNESSIONI ECONOMICHE, SOCIALI E AMBIENTALI

Di seguito vengono indicate le principali esigenze di sviluppo locale, desunte principalmente dal Quadro Conoscitivo-Diagnostico e dai primi documenti strategici relativi al nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG) intercomunale, nonché dagli strumenti di programmazione dei quattro Comuni e dell'Unione. I temi sono schematicamente riassunti facendo riferimento alle quattro sfide sistemiche richiamate dal Patto per il Lavoro e per il Clima, al fine di evidenziare le relazioni e le coerenze tra i due strumenti strategici di scala regionale e locale.

Sfida demografica

Lo scenario evolutivo dal punto di vista socio-demografico mostra una serie di dinamiche, ormai strutturali, che rappresentano delle vere proprie sfide cui gli strumenti di programmazione e pianificazione dell'Unione sono chiamati a farsi carico.

Analizzando l'evoluzione della struttura per età nel periodo 1.1.2010-1.1.2020 nell'Unione delle Terre d'Argine si evidenzia:

- una decrescita consistente, per effetto della denatalità, delle classi di età 0-4 anni;
- una crescita consistente delle classi di età 5-14 anni;
- una crescita dei residenti nelle classi di età 15-29 anni;
- una decrescita delle classi di età 30-59 anni, le classi 30-44 anni sono in netta decrescita, mentre le classi 45-59 anni sono in netta crescita;
- una significativa crescita degli ultra 60enni, dovuta a una dinamica demografica lievemente più vivace dei maschi rispetto alle femmine. In particolare:
 - per la classe di età 60-74 anni si osserva un incremento, con una prevalenza femminile;
 - per la classe degli ultra 75enni si rileva un incremento consistente con una prevalenza maschile.

Nel complesso quindi, la "piramide dell'età" nei comuni dell'Unione di sta spostando significativamente verso l'alto, con una percentuale sempre maggiore di popolazione sopra ai 60 anni di età ed una crescita progressiva della quota di popolazione molto anziana. Questo **progressivo invecchiamento** della popolazione, ben fotografato dalla "mappa delle fragilità" che l'Unione monitora ormai da diversi anni, ha incidenza sia in termini di programmazione dei servizi (in particolare socio-assistenziali), sia in termini di politiche abitative (con una crescita progressiva di soggetti molto anziani che vivono da soli o convivono con altri soggetti molto anziani).

A dispetto di un saldo naturale in progressivo calo e di una natalità in calo ancor più consistente, vi è inoltre il grande tema della popolazione in età scolastica. Anche per effetto di una componente migratoria che in quest'area territoriale ha "retto" in maniera più significativa che altrove l'urto della crisi, la situazione attuale si presenta con una

fortissima richiesta di servizi prescolastici (senza precedenti). Tale criticità ha dei risvolti potenzialmente problematici anche nel medio periodo: è infatti prevista, in tutta quest'area geografica, che questa domanda nei prossimi anni si riversi logicamente sui servizi della scuola dell'obbligo, con un incremento della richiesta di spazi educativi. Tale incremento della domanda, insieme alle nove esigenze legate alla crisi pandemica in corso (con l'esigenza di rivedere gli spazi aperti e chiusi dell'offerta educativa), può generare anche una criticità dal punto di vista della disponibilità di **luoghi formativi, che andranno rivisti sia in termini di quantità sia in termini di funzionalità**.

L'ultima grande sfida locale è senz'altro quella legata alla capacità di **attrarre delle giovani famiglie**, in grado di dettare un riequilibrio rispetto al citato trend di invecchiamento. Tale sfida ovviamente interessa l'intero sistema locale, dal punto di vista dei servizi, delle politiche abitative e anche dell'offerta di occupazione. Da questo punto di vista, bisognerà anche monitorare nel tempo anche l'effetto del prossimo insediamento a Carpi di servizi di rango territoriale (in primis il nuovo polo ospedaliero), nonché di servizi per la formazione specialistica e universitaria (nuovo polo universitario e polo tecnologico nell'area dell'Oltreferrovia), potenzialmente in grado di attrarre nuove professionalità in forma temporanea e non solo.

Sfida climatica

All'interno del Quadro conoscitivo-diagnostico del nuovo PUG intercomunale sono messe a fuoco le specificità locali in termini di cambiamento climatico e – conseguentemente – di strategie di adattamento da intraprendere. Per il territorio dell'Unione si individuano i **molteplici rischi climatici**, che si ripercuotono sui differenti settori in relazione alle specificità locali, ma soprattutto sulla popolazione, distinta in gruppi diversi a seconda della loro vulnerabilità. Difatti, le condizioni di salute delle comunità e le relative conseguenze sul loro benessere psico-fisico, ma anche le loro condizioni fisiche e la relativa possibilità di fuga per mettersi in salvo influenzano notevolmente la capacità di superare un determinato evento. Il PAESC del Comune di Carpi ha approfondito queste tematiche attraverso uno studio specifico denominato "analisi rischi e vulnerabilità, anno 2020" nel quale, rispetto ai possibili rischi dovuti a fattori climatici, sono stati individuati i gruppi sociali maggiormente vulnerabili. I gruppi vulnerabili indicati sono stati correlati di seguito con le ripercussioni che i singoli eventi climatici potrebbe avere sugli utenti più fragili, prendendo in considerazione:

- le condizioni di salute e le eventuali conseguenze sul benessere psico-fisico e sulla qualità della vita;
- la possibilità di avere accesso a strumenti di allerta preventivi
- le condizioni fisiche e la conseguente capacità di fuga per mettersi in salvo in caso di eventi estremi o inaspettati;
- le condizioni economiche dei soggetti che potrebbero precludere la stabilità finanziaria o diminuire sensibilmente le condizioni di vita a seguito di danni causati da fenomeni climatici.

Lo studio mette poi in evidenza i diversi rischi individuabili sul territorio carpigiano, che ben si possono adattare anche al contesto più ampio di Terre d'Argine, con la relativa valutazione della probabilità e dell'impatto attuali e future.

I rischi climatici che appaiono più rilevanti per il territorio in esame risultano essere in particolare **il caldo estremo, le precipitazioni e siccità, l'intensità delle precipitazioni e le inondazioni**. Interessante notare poi che le previsioni dei vari fenomeni sono tutte in aumento; pertanto, occorre conoscere tali fenomeni e individuare strategie di mitigazione e adattamento opportune.

RISCHIO CLIMATICO	RISCHIO ATTUALE DI PRESENZA DI PERICOLO		RISCHIO FUTURO		
	PROBABILITÀ DI RISCHIO	IMPATTO DEL RISCHIO	VARIAZIONE DELL'INTENSITÀ DEL PERICOLO PREVISTA	CAMBIAMENTO PREVISTO NELLA FREQUENZA DEL RISCHIO	INTERVALLO DI TEMPO
CALDO ESTREMO	ALTO	ALTO	IN AUMENTO	IN AUMENTO	BREVE PERIODO
PRECIPITAZIONI E SICCITA'	ALTO	ALTO	IN AUMENTO	IN AUMENTO	BREVE PERIODO
INTENSE PRECIPITAZIONI	ALTO	ALTO	IN AUMENTO	IN AUMENTO	BREVE PERIODO
RAFFICHE DI VENTO	MODERATO	MODERATO	IN AUMENTO	IN AUMENTO	BREVE PERIODO
INONDAZIONI	ALTO	ALTO	IN AUMENTO	IN AUMENTO	BREVE PERIODO
INCENDI	BASSO	MODERATO	NESSUNA VARIAZIONE	IN AUMENTO	MEDIO PERIODO
SUBSIDENZA	MODERATO	MODERATO	IN AUMENTO	IN AUMENTO	MEDIO PERIODO

Tali dinamiche si inseriscono all'interno di uno scenario ambientale locale che presenta delle criticità fortemente caratterizzanti il bacino padano, con particolare riferimento al grande tema della **qualità dell'aria**. È possibile individuare le fonti emissive maggiormente responsabili di queste emissioni e le tipologie di emissioni. Per ciò che riguarda la provincia modenese, i tre macrosettori più impattanti sono:

- il riscaldamento civile (MS2) che contribuisce prevalentemente all'inquinamento per l'emissione di polveri sottili (54% PM10, 62% PM2.5) poiché utilizza le **biomasse come combustibile**, ma anche per monossido di carbonio (49% di CO) e da ossidi di azoto (11% di NOx). Inoltre un'altra sostanza fortemente inquinante prodotta dal riscaldamento civile è l'anidride carbonica (34% di CO2).
- la combustione industriale (MS3) che produce inquinamento con polveri sottili (9%), ossidi di azoto (17% di NOx), biossido di zolfo (99% di SO2), monossido di carbonio (4% di CO) e anidride carbonica (35% di CO2).
- il trasporto su strada (MS7) che contribuisce all'inquinamento per l'emissione di polveri sottili (17% PM2.5, 20% PM10), di ossidi di azoto (61% di NOx), di monossido di carbonio (45% di CO) e di anidride carbonica (44% di CO2).

Oltre a PM10, PM2.5, CO, CO2 e NOx, vengono individuate le fonti emissive responsabili di altre emissioni inquinanti quali:

- i composti organici volatili non metanici COV, che derivano soprattutto dall'utilizzo di solventi nel settore industriale e civile (30%), ma significativa risulta anche la produzione di COV di origine biogenica da specie agricole e vegetazione (26% e 23%);
- l'ammoniaca (NH3) che deriva quasi completamente da pratiche agricole e dal settore zootecnico (98%);
- il protossido di azoto (N2O) quasi interamente dovuto a coltivazioni e allevamenti (82%);

- il metano (CH₄), deriva principalmente dal settore classificato come agricoltura (45%), dal trattamento dei rifiuti (32%) e dalla distribuzione del metano stesso e sue emissioni fuggitive (20%).

È infine da citare la grande sfida del **contrasto alle impermeabilizzazioni** e urbanizzazioni di aree agricole, che è anche l'elemento ordinatore del nuovo strumento di pianificazione urbanistica che i quattro Comuni dell'Unione stanno elaborando. Osservando i dati sull'impermeabilizzazione dei suoli per i comuni dell'Unione, si riscontrano, come è ovvio aspettarsi, livelli di impermeabilizzazione molto elevati nelle aree produttive e nella zona del centro storico di Carpi, in cui le celle minime di rilevamento arrivano a raggiungere coperture anche superiori al 90%. Si notano anche delle differenze non trascurabili: mentre ad esempio a Campogalliano la copertura quasi totalmente impermeabile (Imp. >90%) è molto estesa e continua, nelle altre aree produttive, in special modo quelle di Carpi, vi è una certa discontinuità, che vede l'alternarsi di zone fortemente impermeabilizzate ad aree più permeabili. Ciò è dovuto alla presenza di aree verdi che garantiscono un beneficio non trascurabile in queste aree, che comunque rimangono altamente artificializzate.

Sfida digitale

La strategia di potenziamento digitale nei diversi settori economici e dei servizi rappresenta una sfida di equità. Da questo punto di vista c'è la necessità di programmare un piano di investimenti in grado di completare l'infrastrutturazione tecnologica dell'intero territorio dell'Unione, per far fronte alle esigenze delle famiglie ma anche a quelle (sempre crescenti) del mondo dell'istruzione, dei servizi e della produzione.

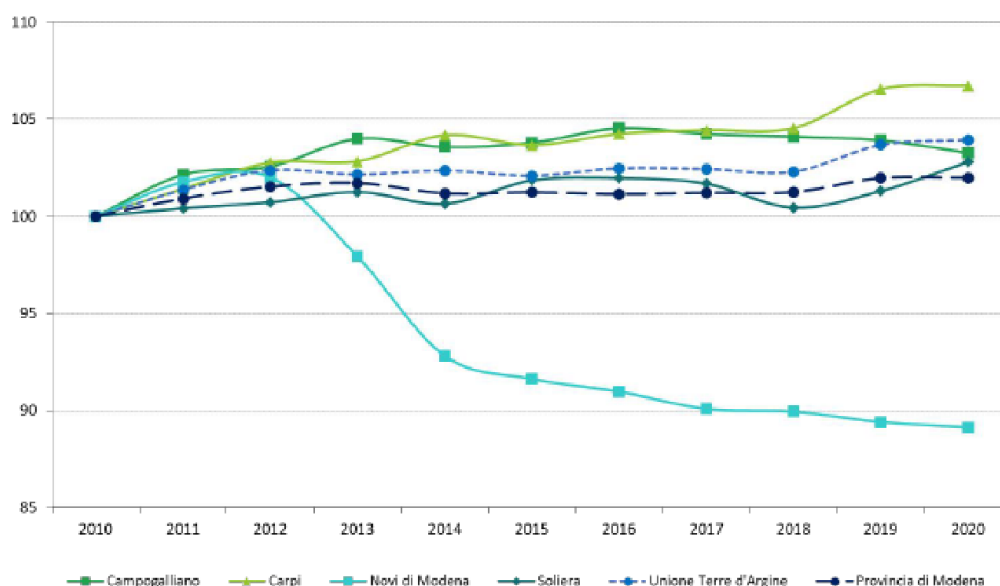
In particolare la sfida digitale dovrà consentire di:

- incrementare l'efficienza e la sostenibilità del "sistema-città", anche attraverso la sperimentazione di progetti puntuali che sposino i principi della "smart city" e che siano orientati a rendere i luoghi ed i servizi maggiormente accessibili a tutti, con un **incremento dell'efficienza e della semplicità nell'uso degli spazi e dei servizi pubblici**;
- evolvere le **forme dello studiare e del lavorare verso modelli più integrati**, più attenti alle esigenze delle famiglie e alla virtuosa conciliazione dei tempi, con particolare riferimento alla riduzione del gap tra le opportunità offerte ai diversi sessi;
- dettare le strategie per la **rigenerazione dei tessuti destinati alla produzione**, che proprio nella chiave tecnologica devono mostrarsi adeguati e funzionali per reggere ad una conversione (già in essere) dei settori e dei modi della produzione.

Sfida contrasto alle disuguaglianze

L'analisi combinata delle dinamiche socio-economiche e della domanda locale di servizi evidenzia anche una serie di "gap" tra diverse aree territoriali e – ancor di più – tra diverse componenti sociali, che gli strumenti strategici di programmazione e pianificazione locale devono impegnarsi a contrastare, soprattutto nel medio periodo, ossia con azioni e politiche di tipo strutturale, non estemporaneo.

Innanzitutto vi è da segnalare come in alcune aree si stiano sviluppando in maniera maggiormente significativa dei fenomeni di spopolamento. In generale, fatti salvi gli effetti delle scelte urbanistiche precedenti (che hanno portato a potenziare la quota residenziale in alcune frazioni), vi è la tendenza diffusa ad uno spopolamento delle frazioni a favore dei centri urbani principali. Ma questo **contrasto centro-periferia** non si presenta solo a scala dei singoli Comuni (dove il capoluogo cresce e tendenzialmente i centri minori perdono popolazione), bensì anche a scala d'area vasta, con Comuni maggiormente periferici che nel corso degli anni hanno accusato maggiormente il “doppio colpo” dato dal sisma e dalle crisi, perdendo molta più popolazione rispetto al resto del territorio. Il caso di Novi di Modena, all'interno dell'Unione, è esemplare, come dimostra la serie storica dei dati relativi alla popolazione negli ultimi dieci anni.



La perdita di popolazione è spesso abbinata anche ad un progressivo **decremento dei servizi**, che in queste aree spesso non trovano dei “bacini minimi” di sussistenza, accentuando così un tema di disegualianza tra il livello di servizio cui possono accedere i residenti in differenti aree territoriali.

Ma le dinamiche socio-economiche mostrano altresì delle crescenti **criticità in termini economici per molte famiglie** dell'Unione. Gli ultimi anni sono stati caratterizzati dal sorgere di problematiche, spesso riconducibili alle fasi di crisi economica e pandemica (con conseguente contrazione dei redditi e in alcuni casi anche di perdita dell'occupazione), in famiglie che negli anni precedenti non avevano mai vissuto criticità di tipo economico. Tali difficoltà economiche familiari sono ben leggibili attraverso i dati delle richieste di accesso a contributi pubblici per far fronte al pagamento degli affitti e ad altri contributi/aiuti per le famiglie proprietari di immobili che improvvisamente non sono più in grado di sostenere la rata del mutuo. La particolare situazione economica di queste famiglie della cosiddetta “fascia grigia”, ma anche delle famiglie monoparentali, delle famiglie giovani con situazione occupazionale non stabile e della fascia di popolazione più anziana, rischia di accentuare il divario tra diverse componenti sociali, con conseguenti disegualianze da contrastare con politiche intersettoriali mirate.

Queste criticità accentuano ancor di più la **questione abitativa**, che è già ben riconoscibile nelle dinamiche degli ultimi anni. Appare evidente, infatti, che le politiche abitative locali abbiano registrato almeno due forme di criticità:

- da una parte vi è stata una non piena capacità delle politiche abitative ad adeguarsi all'evolversi delle dinamiche socio-demografiche in essere, con particolare riferimento alla progressiva contrazione delle dimensioni medie dei nuclei familiari e all'incremento progressivo delle famiglie monoparentali (spesso composte da soggetti anziani o molto anziani);

- dall'altra parte è stata data risposta ad una domanda abitativa solo di determinate categorie di utenti (in particolare coloro in grado di accedere a finanziamenti per acquisire un immobile in proprietà), mentre è stata troppo trascurata la domanda legata ad affitti residenziali, che i dati dimostrano in crescita. Ancor più nello specifico si registra la necessità di incrementare il ruolo pubblico nella valutazione della domanda abitativa locale e, conseguentemente, nell'indirizzo e nel coordinamento di forme di edilizia sociale (ERS), sia per incrementare la quota di abitazioni disponibili in forma di affitto convenzionato, in affitto con riscatto o in acquisto convenzionato, sia per sperimentare forme abitative in grado di rispondere alle esigenze di specifiche componenti sociali, come ad esempio le forme abitative specifiche per anziani (specialmente con servizi socio-assistenziali correlati), per giovani coppie, per studenti universitari, per ricercatori o lavoratori specializzati, ecc.

La grande sfida diviene quindi quella di garantire il diritto alla casa a tutti, anche a coloro che attualmente non sono nelle condizioni di trovare una risposta nel mercato immobiliare della compravendita privata, o a coloro che per questioni anagrafiche, lavorative o formative esprimono una domanda abitativa molto specifica.

Nel presente capitolo vengono riportati gli obiettivi strategici fondamentali dell'Agenda Trasformativa Urbana dello Sviluppo Sostenibile dell'Unione delle Terre d'Argine. Tale Agenda come riportato nella tabella successiva viene definita poggiando le proprie basi sulla programmazione presente nell'ente ed in particolare nel patto per la scuola ed il Piano Urbanistico generale, assunto con specifica deliberazione della Giunta dell'Unione delle Terre d'Argine in data 21 Dicembre 2022.

Nella Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale contenuta nel PUG intercomunale è contenuta la vision dell'Unione nella prospettiva dei prossimi anni. Questa visione è organizzata secondo 5 assi, che rappresentano specifiche linee d'azione: La sfida della sostenibilità; il territorio come sistema; salute e socialità; attrattività e innovazione; identità e appartenenza.

Gli assi sono stati poi articolati in 18 macro-obiettivi e 44 obiettivi specifici, sulla base dei quali sono state definite 142 azioni che descrivono, in maniera non necessariamente esaustiva, lo scenario auspicato del PUG. È infatti possibile che nell'evoluzione del contesto, generale e specifico, e anche grazie all'attività di monitoraggio, le Amministrazioni Comunali tarino meglio alcune azioni o ne introducano di simili sempre con la finalità di perseguire gli obiettivi (macro e specifici) definiti nella Strategia.

La Strategia coniuga due "scale di lettura" distinte: da una parte la visione e le azioni d'area vasta, di natura più territoriale; dall'altra la visione e le azioni locali, legate maggiormente agli aspetti di prossimità. In particolare, gli obiettivi e le azioni d'area vasta mettono a fuoco quelle scelte che i 4 Comuni condividono per perseguire la vision complessiva "di Unione", attraverso un'opera di coordinamento e messa in rete, al fine di incrementarne l'abitabilità e l'attrattività territoriale di tutta l'Unione.

Le visioni dell'Unione dei prossimi anni, dal punto di vista della dimensione d'area vasta (ossia "di insieme") riguardano principalmente tre linee di intervento.

La prima linea di intervento è quella relativa al potenziamento della città pubblica, mettendo in campo specifiche azioni relative a:

- il potenziamento della città pubblica, individuando gli attrattori di scala territoriale culturali, scolastici socio- sanitari, sportivi, naturalistici-fruttivi esistenti da valorizzare e in previsione. Questi, assieme a quelli di scala comunale/locale, costituiscono l'armatura dei servizi pubblici dell'unione;
- le principali opportunità alla scala d'unione di qualificazione e rigenerazione della città consolidata, individuando le aree che ad oggi già si presentano come occasione di rigenerazione e gli edifici pubblici disponibili per il riuso, e articolando i tessuti produttivi in funzione degli obiettivi di qualificazione verso l'APEA, di compatibilizzazione verso usi maggiormente urbani, di specializzazione a forte accessibilità.

La seconda linea di intervento è quella relativa alle infrastrutture verdi e blu, mettendo in campo specifiche azioni relative a:

- la città storica, in cui si ricomprende l'importante patrimonio storico architettonico, urbano e diffuso, che diventa il riferimento per le politiche di recupero e valorizzazione del territorio, anche in chiave fruitiva;
- la qualificazione paesaggistica ambientale del territorio rurale, attraverso la valorizzazione delle risorse naturalistiche e la riduzione o rimozione degli impatti paesaggistici; viene identificata la rete d'insieme delle reti ciclabili per la fruizione del territorio, esistente e di previsione, distinguendo quelle che devono assumere il ruolo di vere e proprie greenways.
- il potenziamento delle infrastrutture verdi e blu, andando a riconoscere le reti ecologiche esistenti, da potenziare e realizzare, le aree "Natura 2000", le aree di collegamento ecologico. La rete verde e blu è, assieme alle aree di riferimento per la riforestazione, il principale recapito delle politiche di incremento della naturalità e compensazioni ambientali;
- la qualificazione dei paesaggi, articolando il territorio dell'Unione in 3 ambiti di prevalenza dei caratteri distintivi; questi paesaggi diventano il riferimento anche per le azioni di trasformazione del territorio rurale;

La terza e ultima linea di intervento è quella relativa mobilità – territorio come sistema, mettendo in campo specifiche azioni relative a:

- potenziare il trasporto pubblico e l'intermodalità, con interventi sulla rete del ferro, e sulle linee di forza del TPL;
- potenziare il sistema stradale, andando a prevedere, seppure con carattere ideogrammatico, i potenziamenti e le nuove connessioni della viabilità principale, la riorganizzazione di alcuni nodi stradali, il potenziamento del sistema della sosta in attestamento ai principali attrattori;
- potenziare la mobilità ciclabile e pedonale e la qualificazione dello spazio pubblico, attraverso la gerarchizzazione della rete, individuando le dorsali, la connessione agli itinerari regionali e nazionali, il potenziamento e qualificazione dei principali percorsi pedonali urbani, gli interventi di compatibilizzazione del traffico urbano nelle aree residenziali o di maggior pregio.

Al fianco di queste strategie d'Unione, le strategie locali costituiscono il riferimento alla scala locale e della prossimità per le trasformazioni urbane e per il potenziamento della città pubblica, che sulla base delle criticità e delle sfide evidenziate nel paragrafo 2 della presente relazione, dettano azioni finalizzate a:

- il potenziamento quali-quantitativo dell'offerta di servizi e attrezzature pubbliche, da quelli socio-sanitari, a quelli dell'istruzione e della formazione, a quelli sportivi e ricreativi, a quelli culturali e fruitivi;
- la promozione dei servizi pubblici di base di uso più frequente, anche a servizio delle frazioni, secondo il principio della città della prossimità, quale dimensione dell'abitare, dove le attività quotidiane distano pochi minuti dal luogo dove si abita;
- la valorizzazione dell'associazionismo e dei luoghi di aggregazione;

- il potenziamento delle centralità urbane, a partire dai centri storici, e loro messa a sistema con le principali attrezzature pubbliche, anche con il potenziamento/realizzazione di “spine” urbane di servizi;
- la qualificazione degli spazi pubblici, inclusi gli assi stradali da compatibilizzare riducendo gli impatti del traffico veicolare sull’ambiente urbano e la promozione di zone scolastiche quiete;
- il miglioramento delle condizioni microclimatiche dei principali spazi pubblici e assi urbani;
- la tutela e valorizzazione delle risorse storico-culturali e naturali- ambientali, anche quali risorse identitarie e capisaldi del sistema fruitivo territoriale;
- la tutela e valorizzazione dei caratteri del paesaggio e delle visuali principali, quale elemento di riferimento per le trasformazioni, e rimozione degli elementi incongrui e di impatto;
- l’efficienza e rispondenza delle reti infrastrutturali “grigie” e loro adeguamento anche in funzione della sicurezza territoriale di mitigazione dei cambiamenti climatici;
- l’incremento della resilienza, nelle trasformazioni urbane, nella progettazione della città pubblica e negli assetti territoriali;
- l’efficienza delle reti “verdi e blu”, forestazione e incremento della naturalità, quale contributo ecosistemico fondamentale;
- il potenziamento e completamento della rete ecologica, urbana e territoriale;
- l’incremento dell’accessibilità e fruibilità sia alla scala urbana che territoriale con l’adeguamento e nuova realizzazione di infrastrutture stradali e il potenziamento dell’offerta di trasporto pubblico e collettivo e la messa a sistema dei percorsi ciclo-pedonali, a servizio delle attrezzature pubbliche e dei percorsi quotidiani (casa-lavoro, casa-scuola) che connetta, anche, i centri maggiori e le frazioni;
- la costruzione di un’offerta di percorsi ed itinerari per la fruizione territoriale;
- la rimozione delle barriere architettoniche e perseguimento della accessibilità universale;
- il potenziamento delle reti di nuova generazione, componente essenziale anche per la costruzione di una nuova prossimità;
- la promozione del recupero degli edifici e complessi pubblici disponibili al riuso;
- la promozione della rigenerazione urbana, a partire dalle situazioni già oggi individuate, con l’obiettivo non solo di rimuovere le situazioni di degrado ma anche di contribuire sostanzialmente al potenziamento della città pubblica e alla promozione di nuove forme di abitare anche sociale;
- il sostegno all’abitare e a nuovi servizi e nuove forme collaborative per l’housing, teso a rispondere ai nuovi bisogni della casa non solo in termini quantitativi, ma anche con attenzione ai nuovi bisogni e forme dell’abitare;
- la qualificazione dei tessuti prevalentemente produttivi, in funzione delle condizioni di accessibilità, compatibilità e integrazione nel contesto;

- la qualificazione dei tessuti prevalentemente residenziali;
- il riconoscimento e la valorizzazione delle “porte urbane” e dei luoghi strategici;
- la salvaguardia del rapporto fra città e campagna;
- il sostegno alle aziende agricole biologiche ed ai prodotti di eccellenza;
- la promozione ed il sostegno alla multifunzionalità delle aziende agricole;
- la rimozione degli edifici incongrui e la riduzione degli impatti paesaggistici.

La tabella qui riportata riporta una matrice di classificazione strettamente connessa con gli obiettivi strategici del patto per il lavoro e per il clima e le relative linee di intervento.

Tabella di raccordo tra gli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima e gli obiettivi generali della ATUSS dell'Unione delle Terre d'Argine

Obiettivo strategico Patto per il Lavoro e per il Clima			Linea di Intervento Patto per il Lavoro e per il Clima	Obiettivi generali ATUSS
1	Emilia Romagna	Regione della conoscenza e dei saperi	1.1 rafforzare rete 0-6 anni	T.d.A 1.1.1 a) Raggiungere nell'Unione i target regionali 2030: 45% di bambini/e (0-2 anni) che hanno fruito dei servizi alla prima infanzia; 98% di partecipazione alle attività educative di bambini/e (dai 4 anni e fino all'obbligo scolastico); b) Attivazione e consolidamento sul territorio (uno per ogni Comune) di Centri per l'infanzia integrati e multi servizio con centri bambini e famiglie ed altri servizi integrativi 0-6 anni, centri per le famiglie, proposte educative per i bambini, iniziative di formazione e promozione della genitorialità, servizi di consulenza educativa e presenza dei servizi sociosanitari c) Costruzione, organizzazione e gestione del primo "polo per l'infanzia" 0-6 anni ex art. 3 del D.lgs 65/2017 e s.m.i.
1	Emilia Romagna	Regione della conoscenza e dei saperi	1.3 Rafforzare collaborazione istituti professionali	T.d.A. 1.3.1 Sulla base di quanto già definito agli articoli 13, 15, 17,18, 19, 20 del Patto per la Scuola dell'Unione Terre d'Argine, realizzazione di un progetto pluriennale per la valorizzazione della cultura tecnico-scientifica attraverso l'attivazione di laboratori e percorsi STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria, Matematica) e di attività di ricerca, ideazione e progettazione anche con l'uso della robotica applicata alla didattica, in rete tra tutte le scuole del territorio (dalla primaria alle secondarie di primo grado), gli enti di formazione, il mondo del lavoro e delle professioni anche attraverso i PTCO, l'Università di Modena e Reggio Emilia e la Fondazione CR Carpi. Nell'ambito del Patto per la Scuola infatti si è convenuto sulla necessità di sostenere metodologie didattiche

		attive e innovative, che stimolino il lavoro di gruppo, la creatività, le pari opportunità, il ragionamento con approcci metodologici che valorizzano il learning by doing e la costruzione partecipativa dei saperi, anche collaborando tra ordini di scuola e formazione differenti.
1 Emilia Romagna Regione della conoscenza e dei saperi	1.9 Renovation Wave, nuovo edificio scolastico a emissioni zero	T.d.A. 1.9.1 Costruzione a Carpi di un edificio innovativo e tecnologicamente all'avanguardia, completamente sostenibile, ad emissioni 0 baricentrico per valorizzare le opportunità di qualificazione e sviluppo dell'offerta formativa per i ragazzi/e da 11 a 16 anni (scuole secondarie e formazione), utilizzabile da tutta l'Unione anche per consentire le necessarie ristrutturazioni, adeguamenti e miglioramenti programmati negli edifici scolastici oggi esistenti PUG 2.1.2.3 e 2.1.2.7
1 Emilia Romagna Regione della conoscenza e dei saperi	1.12 Filiera formativa professionale e tecnica integrata	TdA 1.12.1 Riqualificazione ex mercato coperto, centro di formazione post secondario non-universitario: ammodernamento edificio, cofinanziamento formazione post-secondaria non universitaria, formazione digitale per nuove start-up
1 Emilia Romagna Regione della conoscenza e dei saperi	1.12 Filiera formativa professionale e tecnica integrata	TdA 1.12.2 Sviluppo laboratori digitali per differenti target quali silver age, professionisti, studenti al fine di promuovere la transizione digitale
2 Emilia – Romagna, Regione della transizione ecologica	2.6 efficientamento energetico interno patrimonio pubblico	TdA 2.6.1 Agorà diffusa dei servizi dell'Unione: nuove sedi, efficientamento esistenti, prossimità ai cittadini.
2 Emilia – Romagna, Regione della transizione ecologica	2.6 efficientamento energetico interno patrimonio pubblico	TdA 2.6.2 Completamento della rete della pubblica illuminazione con tecnologie a basso consumo energetico; rafforzamento delle misure di riqualificazione energetica e sismica degli edifici pubblici o ad uso pubblico
2 Emilia – Romagna, Regione della transizione ecologica	2.7 centri storici. Rivitalizzazione tessuto economico e sociale	TdA 2.7.1 Regole comuni per la riqualificazione del contesto urbanistico, sociale ed economico

2 Emilia – Romagna, Regione della transizione ecologica	2.10 dissesto idrogeologico	T.d.A 2.10 Ridurre la vulnerabilità idraulica del territorio (Asse strategico PUG 3.2.1)
2 Emilia – Romagna, Regione della transizione ecologica	2.19 sviluppare trasporto merci da gomma a ferro	T.d.A. 2.19.1 Favorire l'approvvigionamento locale delle merci tramite infrastrutture su ferro
2 Emilia – Romagna, Regione della transizione ecologica	2.19 sviluppare intermodalità del trasporto	T.d.A. 2.19.1 Metropolitana leggera linea Modena-Mantova (1.1.1 asse strategico PUG)
2 Emilia – Romagna, Regione della transizione ecologica	2.19 sviluppare intermodalità del trasporto (smart city)	T.d.A. 2.19.2 Superare il digital divide: infrastrutture digitali, dati a supporto della mobilità
2 Emilia – Romagna, Regione della transizione ecologica	2.20 sviluppare intermodalità del trasporto (smart city)	T.d.A. 2.20.1 Sviluppo della rete ciclabile sul territorio dell'Unione delle Terre d'Argine
2 Emilia – Romagna, Regione della transizione ecologica	2.21 piantumazione	T.d.A.2.21.1 Migliorare il comfort climatico della città pubblica e della città privata (Asse strategico PUG 3.2.2)
2 Emilia – Romagna, Regione della transizione ecologica	2.23 turismo con ciclovie	T.d.A 2.23.1 Interconnessioni ciclovie lungo il fiume Secchia ciclabili: sviluppo turismo sociale laghetti Campogalliano; Rovereto ostello ciclisti (1.1.2 asse strategico PUG)
3 Emilia – Romagna, Regione dei diritti e dei doveri	3.5. sostenere l'inclusione dei bambini/e ragazzi con disabilità lungo tutto il progetto di vita, sia nell'esperienza scolastica che extrascolastica	T.d.A 3.5.1 Mantenere, consolidare e qualificare i servizi di inclusione scolastica, extrascolastica e del “progetto di vita” di tutti i bambini e ragazzi certificati del territorio
3 Emilia – Romagna, Regione dei diritti e dei doveri	3.5. sostenere i servizi per l'infanzia e a quelli rivolti alle persone fragili e con disabilità.	T.d.A 3.5.2 “Laboratori protetti” destinati a persone con disabilità medio-gravi, con sufficienti livelli di autonomia per svolgere attività occupazionali
3 Emilia – Romagna, Regione dei diritti e dei doveri	3.1 potenziare ospedali e casa salute	T.d.A 3.1.1 Nuovo polo ospedaliero a Carpi, nuove forme integrate di assistenza sociale e sanitaria (2.2.1.3. e 2.2.1.4 asse strategico PUG)

3 Emilia – Romagna, Regione dei diritti e dei doveri	3.6 caregiver, social - housing	T.d.A 3.6.1 Rafforzare assistenza domiciliare e supporti al care giver
3 Emilia – Romagna, Regione dei diritti e dei doveri	3.8 segnali del contesto scolastico, fenomeni di ritiro scolastico	T.d.A. 3.8.1 Sulla base di quanto già definito agli articoli 10 e 11 del Patto per la Scuola dell'Unione Terre d'argine, realizzazione di un progetto pluriennale e integrato in rete tra tutti gli ordini di scuole (e con il supporto degli enti di formazione professionale e delle agenzie formative del terzo settore) di prevenzione, controllo, limitazione delle “povertà educative”, contrasto al “ritiro sociale” e alla dispersione scolastica, con particolare riferimento ad interventi per la rimotivazione dei ragazzi per il successo formativo
3 Emilia – Romagna, Regione dei diritti e dei doveri	3.9 ers ed erp, locazione calmierata	T.d.A. 3.9.1 Programma pluriennale di riqualificazione ed incremento alloggi (Asse strategico 5.1.1 del PUG)
4 Emilia – Romagna, Regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità	4.9 nuove aree avanzate di ricerca e di specializzazione	T.d.A 4.9.1 Nuovo polo universitario scientifico (Asse strategico PUG 4.2.1.1)
4 Emilia – Romagna, Regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità	4.18 distretti del commercio, promozione e marketing	T.d.A. 4.18.1 Centro commerciali naturali, tutti i regolamenti commerciali ed edilizi ricercando sinergia di norme. L'applicazione di questi regolamenti in un'ottica di riqualificazione richiede dei finanziamenti a fondo perduto per ottemperare a questo regolamento. Percorso partecipativo del centro storico con apposito incarico

4 DESCRIZIONE DELL'APPROCCIO INTEGRATO

L'approccio integrato della programmazione delle risorse europee e la loro identificazione nella strategia dell'Agenda Trasformativa Urbana per lo Sviluppo Sostenibile dell'Unione delle Terre d'Argine costituisce il punto di intersezione, la compliance dell'intero piano.

L'assunzione del Piano Urbanistico Generale realizzato nel solco della Legge Regionale Emilia-Romagna 24 del 2017 ha generato la prima profonda programmazione territoriale nativa dello spazio dell'Unione delle Terre d'Argine. Un territorio che non si identifica più per confini amministrativi ma per sinergie di sviluppi di territori antropizzati.

Il forte valore aggiunto che il nuovo PUG rappresenta consiste proprio nel proporre non più unicamente sviluppi di tipo edilizio, ma una strategia territoriale che abbia al centro prima di tutto l'uomo inteso come soggetto che vive relazioni (dinamiche sociali), che ha bisogni legati alle fasi della vita, che interagisce con l'ambiente nel quale vive.

“La città è una stupenda emozione dell'uomo. La città è un'invenzione, anzi è l'invenzione dell'uomo” Renzo Piano

La successiva tabella rappresenta così la combinazione fra i contenuti delle linee di finanziamento europei (2021-2027) e le più ampie linee di attività, strategie che la programmazione dell'Agenda Trasformativa Urbana per lo sviluppo Sostenibile delle Terre d'Argine è riuscita a sviluppare.

Ambiti prioritari ATUSS	FESR	FSE	FSC	PNRR	CTE	FONDI CE	RISOR SE LOCAL I
Innovazione trasformativa T.d.A 4.9.1 Nuovo polo universitario scientifico (Asse strategico PUG 4.2.1.1)		Contribu to alla formazio ne post universit aria e start-up		Nuova realizzaz ione			Nuova realizz azione
Transizione digitale T.d.A. 2.19.2 Superare il digital divide: infrastrutture digitali, dati a supporto della mobilità TdA 1.12.2	Nuova realizzaz ione	Formazi one operatori alle nuove tecnolog ie	Nuova realizzaz ione	Nuova realizzaz ione			

Sviluppo laboratori digitali per differenti target quali silver age, professionisti, studenti al fine di promuovere la transizione digitale							
Transizione ecologica ed economia circolare TdA 1.9.1 una rete di nuove strutture scolastiche per l'intero territorio	Rinnova mento energeti co	Contribu to al pieno funziona mento dei servizi		Nuove realizzaz ioni			
T.d.A 2.19.1 Metropolitana leggera linea Modena-Mantova				Intervent o di realizzaz ione			
T.d.A. 2.19.1 Favorire l'approvvigionamento locale delle merci tramite infrastrutture su ferro				Intervent o di realizzaz ione			
T.d.A.2.21.1 Migliorare il comfort climatico della città pubblica	Nuova realizzaz ione			Intervent i di realizzaz ione			
T.d.A 2.23.1 Interconnessioni ciclovie lungo il fiume Secchia	Nuova realizzaz ione			Intervent i di realizzaz ione			
TdA 2.6.2 Completamento della rete della pubblica illuminazione con tecnologie a basso consumo energetico; rafforzamento delle misure di riqualificazione energetica e sismica degli edifici pubblici o ad uso pubblico	Intervent i di riqualific azione		Intervent i di riqualific azione	Intervent i di riqualific azione			
T.d.A. 2.20.1 Sviluppo della rete ciclabile sul territorio dell'Unione delle Terre d'Argine	Nuova realizzaz ione		Nuova realizzaz ione	Nuova realizzaz ione			
Cultura della sostenibilità T.d.A 2.10 Ridurre la vulnerabilità idraulica del territorio	Nuova realizzaz ione		Intervent i di realizzaz ione	Intervent i di realizzaz ione			
Progetti integrati per cultura e industrie creative, turismo e commercio	Intervent i di riqualific azione (OP5)	Promuo vere partecip azione alla	Rigener azione del luogo	rigenera zione urbana			

TdA 1.12.1 Riqualificazione ex mercato coperto		formazio ne;					
T.d.A. 4.18.1 Centro commerciali naturali	Bando RER imprese commer cio	Promuo vere partecip azione alla formazio ne;					
Progetti integrati per cultura e industrie creative, turismo e commercio TdA 2.7.1 Regole comuni per la riqualificazione del contesto urbanistico, sociale ed economico		Sostegn o alle start-up					Contribu ti ai privati
Progetti per rispondere a nuovi rischi sociali T.d.A 1.1.1 potenziamento 0-6 a) Raggiungere nell'Unione i target regionali 2030: 45% di bambini/e (0-2 anni) che hanno fruito dei servizi alla prima infanzia; 98% di partecipazione alle attività educative di bambini/e (dai 4 anni e fino all'obbligo scolastico) b) Attivazione e consolidamento sul territorio (uno per ogni Comune) di Centri per l'infanzia integrati e multi servizio con centri bambini e famiglie ed altri servizi integrativi 0-6 anni, centri per le famiglie, proposte educative per i bambini, iniziative di formazione e promozione della genitorialità, servizi di consulenza educativa e presenza dei servizi sociosanitari c) Costruzione, organizzazione e gestione del primo "polo per l'infanzia" 0-6 anni ex art. 3 del D.lgs 65/2017 e s.m.i.		Promuo vere accesso ai servizi		Intervent i di riqualific azione			

T.d.A 3.5.1 Mantenere, consolidare e qualificare i servizi di inclusione scolastica e la realizzazione del “progetto di vita” di tutti i bambini e ragazzi certificati del territorio		Supporto agli Enti Locali titolari dei progetti di inclusione e scolastica ed extrascolastica					Risorse stanziati e ma non sufficienti
T.d.A. 3.5.1 Rafforzare assistenza domiciliare e supporti al caregiver		Promuovere l'accesso ai servizi					
T.d.A 3.8.1 Tutti a scuola Realizzazione di un progetto pluriennale e integrato in rete di prevenzione, controllo, contrasto a “povertà educative”, “ritiro sociale” e dispersione scolastica, con particolare riferimento ad interventi per la rimotivazione dei ragazzi per il successo formativo		Promuovere l'accesso ai servizi					
Progetti per rispondere a nuovi rischi sociali T.d.A 1.3.1 Una nuova rete di servizi post secondari non universitari Realizzazione di un progetto di rete pluriennale per la valorizzazione della cultura tecnico-scientifica attraverso l'attivazione di laboratori e percorsi STEM	Interventi di riqualificazione	Promuovere l'accesso ai servizi					
T.d.A 3.1.1 Nuovo polo ospedaliero a Carpi, nuove forme integrate di assistenza sociale e sanitaria					Nuova realizzazione		Nuova realizzazione
T.d.A. 3.9.1 Programma pluriennale di riqualificazione ed incremento alloggi	Interventi di riqualificazione		Interventi di rigenerazione	Riqualificazione e nuove			

			<i>zione urbana</i>	<i>realizzaz ioni</i>			
Prossimità e accessibilità dei servizi, a partire dalle aree periferiche e meno integrate							
Rigenerazione urbana TdA 2.6.1 Agorà diffusa dei servizi dell'Unione	<i>Intervent i di riqualific azione</i>		<i>Intervent i di rigenera zione urbana</i>	<i>Riqualifi cazione e nuove realizzaz ioni</i>			

5 INTERVENTI CANDIDATI PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE DEDICATE FESR e FSE+

-
-
- La declinazione dei primi interventi previsti per l'attuazione di ATUSS Terre d'Argine viene qui rappresentata in coerenza con le complessive progettualità in essere presso le amministrazioni comunali costituenti l'Unione e l'Unione dei comuni stessa.

Tabella 4 Prime ipotesi di intervento per obiettivi specifici FESR

FESR	
Obiettivi specifici del PR FESR	Breve descrizione ipotesi di intervento
1.1 Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	
1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	TdA 1.12.2 Il "Laboratorio di cittadinanza digitale" dell'Unione delle Terre d'Argine è pensato come un hub fisico dedicato alla trasformazione digitale, allo sviluppo sostenibile e all'informatica applicata a contesti sociali e di servizio al miglioramento della qualità della vita e all'alfabetizzazione informatica per ridurre il digital divide - utile anche per programmare e progettare in modo partecipato tra attori locali e rendere il digitale uno strumento di approccio e crescita condivisa nei territori dell'Unione. Sono in essere verifiche relativamente rispetto alla sede (sedi in un'ottica di città diffusa). Tra queste il completamento dell'intervento dello spazio del mercato coperto costituisce sicuramente un contenitore idoneo. Le risorse definite nella linea Fesr non permettono il finanziamento di questo intervento
2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	TdA 2.6.2 Rafforzamento delle misure di riqualificazione energetica e sismica degli edifici pubblici o ad uso pubblico Riqualificazione dell'edificio Taverna all'interno del parco della Resistenza di Novi di Modena.
2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	
2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	
2.6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	

2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	
2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	T.d.A. 2.20.1 Sviluppo della rete ciclabile sul territorio dell'Unione delle Terre d'Argine. Vengono articolati due progetti distinti afferenti uno il territorio del Comune di Campogalliano ed il secondo il territorio del Comune di Soliera. Entrambi i progetti permettono lo sviluppo complessivo delle reti ciclabili del territorio dell'Unione delle Terre d'Argine
5.1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane. A titolo esemplificativo: ✓ progetti di recupero, riuso, rigenerazione e riqualificazione di luoghi e edifici pubblici, di contenitori identitari anche ricucendo il rapporto interrotto tra centro e periferia per stimolare la coagulazione di una rinnovata comunità urbana; ✓ realizzazione di infrastrutture verdi e blu, finalizzate al ripristino dell'ecosistema e all'adattamento climatico; ✓ azioni per l'attrazione di talenti, politiche di marketing territoriale, sia per attrarre investimenti o turisti dall'esterno sia per promuovere il territorio nei confronti delle imprese e dei cittadini che vi risiedono in modo da aumentare il benessere dei cittadini, la coesione interna e lo spirito identitario; ✓ interventi per la riqualificazione e l'accessibilità delle infrastrutture per la formazione.	TdA 2.6.1 Agorà diffusa dei servizi dell'Unione: nuove sedi, efficientamento esistenti, prossimità ai cittadini. Riqualificazione sedi servizi sociali e polizia locale. Le due sedi uniche per la polizia locale e servizi sociali sono previste in unico intervento in zona ovest della città presso un immobile di proprietà del comune di Carpi. L'intervento prevederà oltre alla riqualificazione anche un adeguamento sismico ed energetico. Le risorse per l'intervento provengono da finanziamenti diretti dell'amministrazione oltre che da una quota recentemente finanziata dal PNRR nell'ambito del programma di riqualificazione urbana. TdA 1.12.1 Il progetto prevede la ristrutturazione e rifunzionalizzazione del fabbricato ex mercato coperto sito in Piazzale Ramazzini a Carpi, per la realizzazione di un nuovo centro per la formazione professionale post secondaria. Le risorse previste da Fesr permettono un intervento di tipo parziale.

Tabella 5 Prime ipotesi di intervento per obiettivi specifici FSE+

FSE+	
Obiettivi specifici del FSE+	Breve descrizione ipotesi di intervento
<i>Priorità 3 Inclusione sociale</i> <i>Obiettivo specifico 4.11</i> Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità	<i>Centro socio-occupazionale come opportunità di inclusione degli adulti disabili</i> Il Centro Socio-Occupazionale Diurno è rivolto a persone che presentano una situazione di disabilità e che, pertanto, necessitano di attività volte a contrastare il rischio di esclusione sociale, di isolamento e di marginalità. Il Centro ha finalità socializzanti, educative ed occupazionali, configurandosi come un luogo in grado di offrire un sostegno relazionale agli ospiti affinché possano svolgere un percorso riabilitativo per il miglioramento della loro situazione individuale e relazionale.
<i>Priorità 3 Inclusione sociale</i> <i>Obiettivo specifico 4.11</i> Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità	<i>OPPORTUNITA' ESTIVE PER BAMBINI E FRAGILI</i> Il progetto si propone di favorire l'inclusione sociale dei bambini in età 0-6 anni in situazione di fragilità personale e familiare nel periodo estivo, quando i servizi educativi e scolastici "ordinari" (nidi e scuole d'infanzia in particolare) sono chiusi, favorendo la continuità lavorativa alle madri che spesso sono costrette a dover fare scegliere la cura e accudimento dei figli a discapito del lavoro
Ammontare complessivo dei progetti candidati. € 9.001.010,20 € 10.335.673,67	
Ammontare complessivo del contributo FESR/FSE+ richiesto: 6.469.308,00 €	

6

SISTEMA DI GOVERNANCE INTERNA

Il sistema di governance che l'Unione delle Terre d'Argine si sta adottando ha avuto una sua prima definizione nell'approvazione della deliberazione n 1 del 20 Gennaio 2022. Tale atto ha approvato una unità organizzativa di progetto all'interno della macro struttura dell'Unione delle Terre d'Argine che trasversalmente segua i progetti e le linee strategiche nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e dell'ATUSS. Responsabile di tale struttura è stato individuato il direttore generale.

La governance complessiva coinvolge il personale coinvolto nell'ufficio di piano della redazione del piano urbanistico generale oltre che i soggetti interni coinvolti nella gestione del patto per la scuola. Tali strumenti come descritto nell'allegato 1 del presente documento individuano già le modalità di attuazione e controllo delle singole linee strategiche.

Va inoltre sottolineato come una specifica caratterizzante l'Unione delle Terre d'Argine sia rappresentata dai "direttivi degli assessori" organizzati per singolo settore. Tali ambiti i confronto e decisionali svilupperanno le differenti linee strategiche a seconda della specifica materia.

7

DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEI PARTNER, IN

CONFORMITÀ ALL'ARTICOLO 8 DEL REGOLAMENTO RDC EU 2021/1060¹, NELLA PREPARAZIONE E NELL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA

L'Unione delle Terre d'Argine ha in essere un percorso multiplo di coinvolgimento dei partner rispetto agli obiettivi generali dell'ATUSS (Agenda trasformativa urbana per lo sviluppo sostenibile)

Vengono riproposti in estrema sintesi i percorsi in essere per l'approvazione del Piano Urbanistico Generale e per l'attuazione del patto per la scuola

1 Il percorso di redazione del piano urbanistico generale (PUG)

L'analisi, la progettazione, l'adozione ed infine l'approvazione del Piano Urbanistico Generale da parte dell'Unione delle Terre d'Argine costituisce un percorso strategico che raccoglie ed analizza il contributo di una vasta gamma di soggetti esterni.

Le modalità di coinvolgimento sono varie e calate sulle differenti politiche territoriali descritte. La particolarità di questo approccio risulta essere anche una discussione e condivisione di assi territoriale che vengono analizzati oltre i confini dei singoli comuni, in un'ottica di territorio unico.

Il percorso proposto risulta composto dai seguenti passaggi:

¹ Per l'accordo di partenariato e per ogni programma ciascuno Stato membro organizza e attua un partenariato globale conformemente al proprio quadro istituzionale e giuridico, tenendo conto delle specificità dei fondi. Tale partenariato include almeno i partner seguenti:

- a) le autorità a livello regionale, locale, cittadino e altre autorità pubbliche;
- b) le parti economiche e sociali;
- c) gli organismi pertinenti che rappresentano la società civile, quali i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi incaricati di promuovere l'inclusione sociale, i diritti fondamentali, i diritti delle persone con disabilità, la parità di genere e la non discriminazione;
- d) le organizzazioni di ricerca e le università, se del caso.

1.1 Il percorso di condivisione delle linee strategiche di sviluppo locale

1.2 Il confronto tecnico ed istituzionale con gli altri Enti

1.3 Il confronto con gli stakeholders

1.4 Il confronto con cittadini e associazioni: l'Officina_PUG

L'allegato 1 descrive nel dettaglio le quattro fasi qui richiamate.

Il patto per la scuola

2 Il percorso di redazione e gestione del patto per la scuola

Il Patto per la Scuola dell'Unione Terre d'Argine ha una storia lontana di proficua collaborazione tra gli Enti Locali e le Istituzioni Scolastiche del territorio, che affonda le sue radici ben prima della creazione dell'Unione dei Comuni dell'Unione Terre d'Argine (Campogalliano, Carpi, Novi di Modena e Soliera): infatti i primi Accordi di programma e Intese sono degli anni '90, mentre l'Unione nasce ufficialmente nel 2006.

Nato come Accordo in grado di regolare e qualificare i servizi scolastici di competenza dell'Ente Locale per le scuole (in particolare del primo ciclo: soprattutto primarie e secondarie di primo grado), il Patto si è via via progressivamente arricchito ed allargato, tanto che rileggendo i suoi articoli si evidenzia come l'Intesa riguarda dai servizi educativi alla prima infanzia, fino alle scuole superiori, alla formazione post-secondaria e all'educazione degli adulti passando per tutta l'offerta formativa (anche di CFP ed Agenzie formative del Terzo Settore), educativa e scolastica davvero di ogni ordine e grado.

Il presente patto ha svolto e continua a svolgere un ruolo di concertazione delle politiche territoriali di tutto il sistema dell'educazione e dell'istruzione. Il coinvolgimento di tutti i soggetti tra cui le istituzioni pubbliche, del privato, del privato sociale e delle famiglie rappresenta un punto di forza costante per lo sviluppo nel territorio dell'offerta formativa. (cfr. art. 22, 23 e 24 in particolare dell'ultimo patto)

Nell'apposito allegato 1 viene descritto il modello e le modalità di azione del patto.